Anno VII — Martedì 6 Febbrajo 1872 — N. 32

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE 5 FEBBRAJO

È noto che in seguito al voto con cui l'Assemblea di Versailles ha respinto il ritorno a Parigi, il signor Perier aveva offerto la sua dimissione, ma che però aveva acconsentito, dietro preghiera di Thiers, a differirne di qualche giorno la pubblicazione nel *Journal Officiel*. Oggi un dispaccio ci annunzia che questa pubblicazione è avvenuta. La crisi parziale non la si è adunque potuta evitare; e il peggio si è che il motivo da cui fu provocata ha ferito indirettamente anche il signor Thiers, di cui è nota l'opinione favorevole al ritorno, a Parigi. Ciò rende ancor più precario il provvisorio in cui vive la Francia, e ne fa più triste la situazione. Una corrispondenza che il Petruccelli manda da Parigi al *Pungolo* di Napoli, già la dipinge con tinte foschissime: «Negli opifizii, scrive l'egregio publicista, non si lavora. Le botteghe sono vuote. Pochi stranieri. La nobiltà resta ancora ne' suoi castelli alla campagna. Una reazione brutale e feroce alita sulla città e ne comprime l'espansione. Non è la tirannia definita, cruda, recisa dell'impero; è il vago che assorbe tutti nel suo vortice, e non si sa chi sfracella. La vita è straordinariamente cara. La miseria è immensa; ma tutti si sobbarcano ai sacrifizii; si privano e tacciono. L'odio è oggi la passione dominante della nazione. Si odia Bismarck; si odia l'Italia; si odia l'Internazionale; si odia ogni Stato che prospera; Versailles odia Parigi; i cattolici ed i monarchici odiano i repubblicani; Gambetta è il Dio Siva della gente dell'ordine e dei devoti. E questa passione consuntiva dà a tutte le cose l'itterico del dolore e della morte. La Francia traversa una lunga notte di brume, e Parigi, che è il plesso dove tutte le passioni della nazione si addensano, ne esprime gli spasimi. L'inverno poi è duro. L'orizzonte è scuro. L'avvenire, un'incognita. Il presente, una sofferenza. Le memorie, implacabili e drammatiche. Le miserie, illimitate. Le tinte di questo quadro sono forse soverchiamente esagerate, ma le linee generali sono vere. La Francia sconta oggi a carissimo prezzo la sua irrequieta smania del nuovo, ed ora si trova in quella prostrazione medesima dello spirito pubblico che preludiò il 2 dicembre.

Dopo che l'Assemblea di Versailles ha autorizzato la denunzia del trattato di commercio coll'Inghilterra, il signor di Broglie è partito per Londra, per riprendere le trattative dirette a modificare il trattato, onde tentare anche questo esperimento prima di venire alla denuncia. I liberi scambisti confidano ancora che il Governo francese non vorrà ricorrere a questo ultimo mezzo, il quale avrebbe per conseguenza di isolare la Francia. «La Francia impoverita, scrive in proposito il *Siecle*, ha ora più che mai bisogno di moltiplicare il suo lavoro, di portare liberamente le sue produzioni e i suoi prodotti sui mercati esteri, di attirare a sè una parte della ricchezza sparsa negli altri paesi, e il più chiaro effetto della denunzia dei trattati potrebbe esser quello di invitare i nostri vicini, più di noi favoriti, a inalzare essi pure delle barriere alla loro frontiera.»

L'accomodamento colla Gallizia in Austria è sempre un *desideratum*. Se si contenta i polacchi, si scontenta i ruteni i quali non vogliono saperne di quell'accomodamento, e dichiarano che, se il governo accettasse le pretese polacche, essi non potrebbero vedere la garanzia della propria nazionalità che nella divisione della Gallizia in due parti, la parte polacca e la parte rumena. In quanto alla questione croata si dice che si sia potuto ottenere un accordo; ma non si aggiunge peraltro fino a qual punto sia stato modificato il patto d'unione del 1868 onde accrescere l'autonomia della Croazia.

Otto giorni fa appena, pareva che il Parlamento britannico, convocato per domani, non avrebbe da occuparsi di nessuna questione estera, ed ecco che la vigilia di riprendere i lavori parlamentari risorge inatteso e più aspro il conflitto sui compensi da dare dall'Inghilterra agli Stati Uniti pei danni cagionati dai corsari separatisti armati nei porti inglesi. I giornali inglesi continuano a preoccuparsene vivamente, e ieri e oggi il telegrafo ci ha recato sunti dei loro apprezzamenti, che non mancano di inspirare qualche inquietudine. Possiamo attendere che questa controversia diventi argomento di discussine nelle Camere britaniche, e forse campo di lotte vivissime tra l'opposizione e il governo, cui si farà grave appunto per la sua imprevidenza.

Nel Portogallo, come fu notato nella *Rivista settimanale* di ieri, il vento spira favorevole alle riforme. Il ministero, oltre al progetto di riforma della costituzione, ha pure presentato un progetto di riforma dell'amministrazione comunale. Questo progetto è informato a larghi pricipii di decentramento e propone di dare ai comuni una maggiore autonomia. Essi però saranno ridotti a 200, da 260 che sono ora, numero al quale furono lentamente ridotti da 817, che erano nel 1863. Il ministero presentò pure un progetto di legge sull'istruzione obbligatoria. Per ora tutto fa credere che tanto questo progetto quanto gli altri saranno approvati, poichè ministero e opposizione gareggiano nel mostrarsi favorevoli alle riforme di ogni genere.

In Grecia l'opinione è assorta esclusivamente delle prossime elezioni parlamentari. Due soli partiti si trovano in presenza; l'uno di Bulgaris e Comunduros, l'altro di Zaimis e Deligiorgi. Pare che la vittoria sia assicurata ai primi. I giornali d'Atene si occupano assai dell'affare del Laurion, e com'è naturale combattono tenacemente l'idea d'assoggettare la quistione a un giudizio di arbitri.

I turchi e i clericali ci danno anche oggi un nuovo saggio d'intolleranza. La Porta ha esiliato tre vescovi bulgari che fecero atto di indipendenza verso il Patriarca celebrando la messa nella chiesa bulgara, malgrado la sua opposizione, e l'arcivescovo di Colonia ha mandato a quattro professori antiinfallibilisti un *ultimatum* che minaccia la scomunica in caso che non si sommettano al dogma dell'infallibilità. Edificante concordanza di modi conciliativi e ragionevoli.

QUESTIONE DELLE STRADE PROVINCIALI

Replica ai tre articoli inseriti nei N.i 20, 21 e 22 del *Giornale di Udine*.

Le strade che il Governo vuole imporre alla Provincia, **o sono** realmente provinciali per legge, **o non lo sono. — Se sì,** il Consiglio senza punto guardare all'importanza della spesa deve subito ed incondizionatamente accettare l'Elenco di classificazione come venne decretato dal Governo. — **Se no,** ed in questo caso il Consiglio ha il diritto non solo, ma eziandio il dovere di respingerlo nel modo più assoluto. Ma le strade sulle quali si disputa non sono provinciali, noi lo dimostrammo ad evidenza, ed in ciò l'egregio nostro amico signor A. M. nel suo articolo inserto nel N. 21 del *Giornale di Udine* s'è dichiarato pienamente concorde con noi; non sappiamo adunque comprendere come esso signor A. M. possa farsi a propugnare, quale uscita nella controversia, una transazione col Governo.

D'altronde si ha veramente per codesta classificazione di strade provinciali a trattare fra Provincia e Governo non altrimenti che come fosse un affare, o non si deve piuttosto da ambe le parti eseguire la legge, non altro che la legge? E se si ha da eseguire la legge, una transazione sulla legge da parte di chi della sua integrità deve essere il più geloso custode sarebbe atto permesso, dice ole?

Laonde parlando francamente noi siamo di parere che non sia nè del decoro della Provincia il proporla, nè del decoro del Governo l'accettarla; ed andiamo più in là e diciamo che allo stato odierno delle cose il Governo pregiudicherebbe assai meno al proprio prestigio autoritario se trovandosi e dichiarandosi più rettamente illuminato sulla quistione si decidesse francamente a ritornare sui suoi passi ed a ritirare il Decreto, di quello che sia se tenendo *fermo* il Decreto, devenisse su di esso a delle transazioni.

Tesi principale del nostro articolo pubblicato nel N. 11 del *Giornale di Udine* fu quella di provare che le strade intruse dal Governo nell'Elenco delle provinciali sono interamente prive dei caratteri stabiliti dalla legge per poter essere dichiarate provinciali; ebbene tre avversarii sono scesi fin qui in lizza contro il nostro articolo, e tuttavia possiamo dire che que la nostra tesi ne è uscita illesa e trionfante!

Ed infatti il sig. Paolo dott. Beorchia Nigris ha aperto contro di noi un vivo fuoco, ma di fatti personali, e noi di questi gli vogliamo di buon grado far grazia a merito di averci acconsentita, non impugnandola, la niuna provincialità delle strade; nè il sig. V. Marioni venuto più tardi osava attaccarci su questo terreno; egli nel suo articolo ha bensì premesso *che il nostro scritto ebbe di mira principalmente di negare alle strade carniche i caratteri voluti dall'art.* 13 *della legge* 20 *marzo* 1865, ed ha eziandio soggiunto *di essere perciò in dovere e diritto di darci una risposta*, ma poscia vi ha scivolato dichiarando *che la risposta egli intende darla per rischiarare s'è possibile quel punto nero le cui influenze hanno recato alla Provincia le due strade nel Collegio di Tolmezzo*; dopo di che è venuto affastellando un istoriato nel quale lascia affatto dimenticata la quistione della provincialità, che egli stesso riconobbe essere il principale obbiettivo del nostro articolo, e parla di cose le quali servono tutt'altro che a rischiarare come s'era prefisso, la quistione. — Ci perdoni l'egregio signor Marioni, ma noi dobbiamo francamente confessargli che quel suo articolo ci riesce astruso; noi non sappiamo discernere su quale degli assunti del nostro primo scritto egli intenda darci con esso (come disse il signor dottor Beorchia nella premessa *reclame*) «*condegna risposta*» e sopratutto non possiamo comprendere quale relazione, *e la fatta unità d'Italia, e l'entrata delle nostre armi a Roma, ed i tempi maturi, e la stella più bella della Provincia che ora risplende dall'Arno*, possano avere coi tassativi requisiti dell'articolo 13 della legge sulle opere pubbliche, che non essendo posseduti dalle strade carniche, privano queste del diritto di essere provinciali.

Impertanto il silenzio di due fra le più distinte e rispettabili persone della Carnia, quali sono i signori Dottor Beorchia ed ingegnere Marioni, sulla quistione della provincialità o non provincialità delle carniche strade, ha per noi tale una eloquenza da esserci ancora più prezioso della stessa esplicita dichiarazione del sig. A. M., il quale, come più sopra cennammo, non esitò — concorde in ciò con noi — a riconoscere che quelle strade non hanno alcun carattere provinciale. Insomma è un silenzio del quale ben volontieri prendiamo atto.

Ma se fu nostro alleato sul terreno della provincialità, il signor A. M. ci ha data però nel suo articolo aspra battaglia sia sul terreno della competenza del Governo ad intrudere nello Elenco strade dal Consiglio riconosciute non provinciali, sia sul terreno dei poteri del Governo stesso a dare d'ufficio esecuzione al Decreto Reale, ove il Consiglio non vi ottemperi.

Il signor A. M. dice anzitutto essere una illusione la nostra credenza che il Decreto Reale sia nullo perchè in contraddizione coll'articolo 233 della legge comunale e provinciale, e cita al suo appoggio l'articolo 108 del Regolamento 8 Giugno 1865 per l'esecuzione della legge stessa.

Quantunque codesto Regolamento sia stato emanato per Decreto Reale, quantunque noi sappiamo che il signor dottor Beorchia, che crede alla infallibità dei Decreti Reali e li vuole indiscutibili, ci addebiterà probabilmente di un nuovo crimenlese, ciononostante noi non esitiamo a dichiarare che l'articolo 108 del Regolamento stesso è dato ad onta della legge, ed è perciò nullo —

Per dimostrare e provare il nostro assunto, senza che i nostri benevoli lettori abbiano il disturbo di ricorrere ai rispettivi testi, noi riportiamo qui que' due articoli: **Legge** *articolo* 233.

«L'approvazione cui sono soggetti alcuni atti dei
» Consigli a' termini degli articoli precedenti non
» attribuisce a chi la deve compartire la facoltà di
» dare d'ufficio un provvedimento diverso da quel-
» lo proposto.»

Regolamento *articolo* 108.

«La disposizione contenuta nell'articolo 233 del-
» la legge non è applicabile che a quegli atti che
» sono facoltativi per i Comuni e le Provincie, non
» a quelli che sono obbligatorj.»

Ebbene, come abbiamo veduto, la legge parla degli atti tutti che sono soggetti all'approvazione senza fare distinzione alcuna fra gli atti facoltativi e gli atti obbligatorj, locchè vuol dire che codesta distinzione non l'ha voluta. Ora con quale diritto il Regolamento poteva fare dell'articolo 108, anzichè un articolo regolamentare, addirittura un articolo aggiuntivo della legge? con quale diritto poteva volere una distinzione che la legge non volle? — Breve, il Regolamento non può che dare puramente esecuzione alla legge; l'articolo 108 all'invece la altera essenzialmente, la snatura, o per meglio dire usurpa il campo che spetta al solo legislatore; di conseguenza esso non ha valore alcuno e la quistione di competenza deve essere regolata e risolta ai termini dell'articolo 233 della legge, così come si trovano oggidì concepiti, e ciò fino a tanto che il legislatore non li abbia modificati od interamente abrogati.

Ciò ritenuto, era d'uopo esaminare, o per così dire era d'uopo saggiare la facoltà condizionale dell'articolo 14 della legge sulle Opere pubbliche al

APPENDICE

Per lo spirito e per la materia.

Non passa giorno che non si dica di volere operare qualcosa di bene a vantaggio dell'istruzione degli Italiani; e noi più volte, con somma compiacenza, abbiamo accennato a codesti nobilissimi conati che esprimono consapevolezza dei veri bisogni dell'epoca e concorso al bene della Nazione.

Ed anche, a questi ultimi giorni, parecchie notizie s'aggrupparono per palesare come ognor più dai detti vogliasi entrare nel campo dei fatti. Così, mentre in Roma (ad eccitare nel centro della vita nazionale l'amore a seri studj) il Mamiani discorre pubblicamente nella Filosofia della Storia, il Mancini nel diritto internazionale, il Ferrai sulla Filosofia teoretica, il Messedaglia sulla Filosofia della Statistica ecc., ecc.; altrove si apparecchiano immegliamenti in alcuni Istituti d'istruzione, e tanto dal Ministero quanto da onorandi uomini si pensa a riforme vantaggiose, oltrechè per le scuole, per la condizione materiale degli insegnanti.

Intanto, fra le riforme prossime, notiamo quella dell'Istituto superiore di Firenze. Dal quale, se in passato si ebbe ad udire che non rispondeva allo scopo, oggi s'impromettono tali vantaggi da costituirlo tra i principali Studj d'Italia. Difatti la Provincia ed il Comune, memori dell'obbligo di conservare nella patria di Dante aperte e copiose le fonti del sapere, stanziarono a favore di esso ingente somma, perchè (perduto il decoro di capitale) Firenze possa continuare a godere della nomea di città colta ed altrice animosa delle Lettere e delle Scienze.

Ed oltre l'ampiamento attuato quest'anno negli Istituti tecnici, e parecchie scuole agrarie decretate od anche iniziate, crediamo degna di ricordo la proposta di una scuola speciale testè fatta al ministro d'agricoltura e commercio dall'onorevole Martorelli. Trattasi con essa di provvedere a quella istruzione speciale, di cui abbisognano gli ufficiali secondarii, tanto del ramo tecnico quanto amministrativo, delle ferrovie italiane. E questa scuola, di cui l'onorevole Castagnola pur riconobbe l'opportunità, sarebbe istituita col concorso del Governo italiano e delle Società ferroviarie.

Se non che, mentre si pensa allo *spirito*, non trascurasi la *materia*, cioè si pensa anche (per parlare più chiaro) ad immegliare le condizioni degli insegnanti.

Intanto nel Comitato privato della Camera venne favorevolmente accolto il Progetto del Correnti, che tende a retribuire meno scarsamente l'opera dei docenti ne' Ginnasj e Licei dello Stato. E se anche il proposto aumento negli stipendj non toglierà del tutto gli insegnanti alle lamentate strettezze economiche sarà sempre un passo per migliorarne la sorte. Quindi, in condizioni finanziarie manco infelici di quelle d'oggi, o il Correnti, o qualsiasi altro Ministro, renderà più ampia ragione ai loro reclami, e sanzionerà il principio che per esigere coscienzioso servigio conviene assegnare ai funzionari tutti quel tanto che basti, perchè vivano vita tranquilla e dignitosa.

E, oltrechè ai docenti ne' Ginnasj Licei, si pensa anche a fare finalmente qualcosa a vantaggio de' maestri elementari. Difatti venne istituita una Commissione con l'incarico di studiare le modalità d'un Monte Pensioni che provveda alla loro vecchiaja. E siffatte cure poi stanno in rapporto con le speranze di vedere l'istruzione elementare giungere a prosperità mediante la promulgazione del principio dell'insegnamento obbligatorio. Difatti se dai maestri pretendesi tale servigio che torni di tanta utilità alla Nazione, egli è ben giusto che si cerchi di provvedere ai loro bisogni materiali, ed al loro avvenire, con manco di lesineria di quella sinora usata.

E noi speriamo che l'onorevole Correnti vorrà al più presto dare effetto a codesto desiderio dei veri amici del Popolo, ottenendo la discussione di analogo Progetto di Legge. In Italia, crediamo che l'obbligatorietà dell'insegnamento più facilmente passerà in costume, che non altrove; e crediamo anche che non incontrerà serii ostacoli, per parte de' clericali. L'atmosfera, in cui viviamo, è tutta favorevole alle idee di progresso; nè fra noi sarà facile un'agitazione del Clero contro un Progetto cotanto umanitario. Che se in Francia col pretesto della *libertà* si combatte ora l'obbligatorietà dell'istruzione proposta da Giulio Simon, e quarantanove vescovi segnarono una petizione all'Assemblea legislativa perchè si rinunci all'obbligatorietà; se nel Belgio si combattono le intenzioni ed i progetti lodevoli del signor Funch, simili energiche opposizioni non si hanno tra noi a temere. Difatti quel tanto che si potette compiere, senza gravi difficoltà, in questi ultimi anni, ci è arra del molto che otterremo nell'avvenire.

Dunque c'è a ben sperare dacchè v'ha chi pensa in Italia tanto allo *spirito* quanto alla *materia*. E se tutte le questioni attinenti all'istruzione, in parte sono pedagogiche e in parte economiche, ormai devesi affermare che siamo molto prossimi a dare loro uno scioglimento soddisfacente. Ad ogni modo, la buona volontà non manca; e le sole notizie da noi commentate (quando altre non ce ne fossero) basterebbero a provarlo luminosamente.

— —

paragone della negazione assoluta stabilita nella materia dell'articolo 233 della legge comunale e provinciale, e nella disamina fummo necessariamente condotti alle conclusioni del nostro primo scritto, nè si poteva venire a definizione diversa senza ammettere che il legislatore abbia voluto contemporaneamente con una legge concedere e con l'altra ritogliere la stessa cosa.

Ed altronde vi ha ancora un'altra considerazione; ed è che la condizione con cui si vincola previamente al parere del Consiglio provinciale ogni variazione che il Governo intende di portare all'Elenco delle strade da approvarsi, sarebbe una vera ironia qualora il Governo stesso potesse poscia effettuare le variazioni a suo arbitrio senza punto tener conto del Consiglio; e noi non dobbiamo nè possiamo attribuire un sì grave torto alla legge.

Al postutto la quistione principale, la vera quistione, non è già di conoscere, se il Governo abbia o non abbia la facoltà di aggiungere nell'Elenco altre strade oltre quelle deliberate dal Consiglio provinciale, ma sibbene di verificare se le strade che il Governo volle aggiungere posseggano o non posseggano i requisiti dell'articolo 13 della legge sui Lavori pubblici per poter essere legalmente aggiunte; e dovendosi per le dimostrazioni da noi fatte, ed acconsentite o non oppugnate dagli avversari, ritenere quest'ultima quistione omai negativamente risolta, questo basta certamente perchè il Decreto debba essere dichiarato nullo, e perchè la quistione di incompetenza da noi sollevata relativamente agli articoli 133 e 14 di sopra analizzati, divenga di conseguenza una quistione tutto affatto secondaria.

Più oltre nel suo articolo il signor A. M. pretende che un'altra nostra illusione sia quella di credere che il Governo per decretare l'esecuzione d'ufficio non abbia i necessarii poteri, cui egli fa indi scaturire dai due combinati articoli 219 e 232 della legge comunale e provinciale.

Qui ci permetterà il signor A. M. che alla nostra volta gli diciamo che in questo proposito è proprio egli l'illuso; e glielo proviamo.

L'articolo 219 è affatto estraneo alla *cosa provinciale*; esso risguarda esclusivamente gli atti che i Comuni e le Provincie devono compiere nell'interesse generale dello Stato, e, per convincersene basta leggerlo con un poco di attenzione. Esso suona così: «*I Comuni e le Provincie sono tenuti a compiere gli atti di pubblica amministrazione* **che loro sono dalle leggi commessi** (noti bene il signor A. M. queste parole) **che loro sono dalle leggi commessi nell'interesse generale**, *e non hanno per questo diritto a compensi, a meno che non sieno determinati dalla legge*.»

Nè a maggior sproposito nella nostra quistione potevasi invocare l'articolo 232 — Ed in vero noi non sappiamo come il signor A. M. per quanto poca riflessione abbia posta alle parole: **ove malgrado la convocazione del Consiglio non potesse aver luogo alcuna deliberazione**, *il Prefetto provvederà a tutti i rami di servizio ecc. ecc.* con le quali quest'articolo comincia, non si sia fatto accorto che il medesimo si riferisce e provvede a quei casi soltanto nei quali i Consigli, se convocati, non si riuniscono, o se riuniti non vogliono deliberare, e non già al caso nostro, avendo il Consiglio provinciale, tutte le volte che si trovò convocato, pronunciata deliberazione intorno all'oggetto in contesa.

D'altronde, se il signor A. M. avesse badato che l'articolo 232 appartenga al Titolo della legge che tratta «*delle disposizioni comuni all'amministrazione comunale e provinciale*» avrebbe di leggieri riconosciuto il proprio errore, avveganchè, per quanto risguarda i Comuni, quei poteri che per l'esecuzione d'ufficio si suppone dall'articolo medesimo attribuiti al Prefetto, sieno all'invece coi due precedenti articoli 141 e 142 in modo preciso e tassativo diggià conferiti alla Deputazione provinciale.

Breve, nella legge in vigore noi troviamo bensì che al Capo VII del Titolo II che tratta «*dell'ingerenza governativa nell'amministrazione comunale*» si è provvisto alla esecuzione d'ufficio mediante li due or ora accennati articoli che qui testualmente riportiamo:

Art. 141 — «Spetta alla Deputazione provinciale, udito il Consiglio comunale, di fare d'ufficio in bilancio le allocazioni necessarie, per le spese obbligatorie.»

Art. 142 — «Quando la Giunta Municipale non ispedisca i mandati o non dia eseguimento alle deliberazioni approvate, ovvero essa od il Consiglio Comunale non compiano le operazioni fatte obbligatorie dalla legge, provvederà la Deputazione Provinciale» ma non troviamo però che al Capo IV del Titolo III che è quello che tratta all'invece *dell'ingerenza governativa nell'amministrazione provinciale* sia stata dal legislatore data disposizione veruna nell'argomento; ed è appunto per questo che, come già avvertimmo nel primo nostro scritto, il ministro Lanza nel progetto di legge presentato alla Camera dei Deputati nella tornata del 1 dicembre 1871 per modificazioni alla legge comunale e provinciale 20 marzo 1865 ha creduto necessario di aggiungere al detto Capo IV due articoli, i quali sostituendo alle parole *Giunta Municipale* o *Consiglio Comunale* le altre *Deputazione Provinciale* o *Consiglio Provinciale*, corrispondono letteralmente nella loro redazione ai due articoli 141 e 142 del Capo VII; e non esitiamo perciò a dichiarare che, fino a quando il potere legislativo non abbia sanciti i due articoli aggiuntivi del ministro Lanza, il Governo non possiede facoltà alcuna per dare esecuzione d'ufficio al Decreto Reale 20 dicembre 1870 sulla classificazione delle nostre strade; nell'insorta contesa l'unico mezzo legale che egli possegga e possa applicare, è quello dello scioglimento del Consiglio (articolo 235 della legge.)

Riassumendo noi conchiudiamo quindi:

— Se le strade sono provinciali, è atto ingiusto, disdicevole quello di respingere il Decreto.

— Se le strade non sono provinciali, è grettezza, è indecoroso il venire a transazioni.

— Se il Governo scioglie il Consiglio, noi siamo sicuri che il Consiglio non se ne rammarica.

— Se il Governo pone mano all'esecuzione d'ufficio prima che dal potere legislativo sieno sanciti i due articoli aggiuntivi al Capo IV del Titolo III del progetto di legge Lanza, esso commette un abuso di potere che dà diritto al Consiglio provinciale di ricorrere ai Tribunali.

— Se infine il Governo non pone ad effetto l'esecuzione d'ufficio senonchè nel caso vengano sanciti, ed allorquando saranno sanciti i detti due articoli aggiuntivi, ed in questo caso il Consiglio provinciale conosce la via che gli viene dal suo decoro, dalla sua dignità additata, egli sa che la sua risoluzione in siffatto caso deve essere quella della dimissione in massa.

Obbedire, ed obbedire strettamente alla legge, ma piegare giammai alla violenza, all'ingiustizia di chi deve eseguire la legge — è questa la nostra divisa.

In ogni ipotesi una transazione sarebbe eziandio una ingiustizia. — Sarebbe un'ingiustizia se le strade in litigio non sono provinciali, perchè la transazione porterebbe ciononostante indebiti obblighi ed oneri alla Provincia; sarebbe un'ingiustizia se all'invece le strade sono provinciali, perchè con la transazione non verrebbero dichiarate interamente provinciali.

Eppoi non tornerebbe ad umiliazione della Provincia, se le sue proposte di transazione venissero, come vi ha, più che la probabilità, la certezza, dal Governo respinte? — Il Consiglio ci rifletta.

Insomma noi siamo del parere che il Consiglio, se chiamato a pronunciarsi nuovamente in questo oggetto, deve — premettendo una lunga serie di *considerandi* che facciano un po' di storia retrospettiva della quistione, e schierino sotto agli occhi del Governo le sue incoerenze, le sue illegalità, i suoi torti — deve, ripetiamo, in conferma della parte presa in seduta del novembre p. p. dichiarare *che esso respinge novellamente le strade intruse dal Governo nello Elenco, senza riguardo alcuno ai mezzi coercitivi che si vogliono applicare.*

Ed ora brevi parole al signor Paolo dott. Beorchia Nigris.

Noi abbiamo promesso al signor Beorchia di non occuparci dei fatti personali del suo articolo, però fra i medesimi vi ha un'insinuazione che non possiamo lasciar correre in silenzio.

Egli ha detto che noi conosciamo benissimo una *certa storia*, cui accenna sommariamente, ma che fingiamo dimenticarla, perchè forse c'importa di sottacerla.

Sì, è vero, noi la conosciamo questa storia, e non ci peritiamo anzi a dire che è una brutta storia; noi sappiamo infatti che allorquando dalla Camera dei Deputati venne dichiarata nazionale la strada dai Piani di Portis per Sappada al monte Croce, si sollevò il malcontento degli abitanti della valle superiore del Tagliamento, gelosi che tanta e così inaspettata manna dovesse cadere pei loro fratelli della valle del Degano: noi sappiamo che i malcontenti della valle del Tagliamento collegatisi a quel del Cadore s'affrettarono a guastare le cose presso il Senato onde impedire che questo confermasse la deliberazione della Camera elettiva, all'uopo dimostrando possedere la linea della valle del Tagliamento pel monte Mauria ben maggiori titoli ond'essere preferita a quella della valle del Degano nella scelta e direzione di una via nazionale; sappiamo eziandio che in seguito a queste manovre «*avvenne* (come dice il signor Beorchia) *quello che tutti sanno*;» avvenne cioè che l'Ufficio Centrale del Senato dichiarò non poter esprimere il suo voto sulla linea votata dal primo ramo del Parlamento fino a che non si trovasse meglio illuminato sulla convenienza di preferirla in confronto dell'altra quasi parallela per Ampezzo a monte Mauria; sappiamo ancora che per effetto di ciò il Ministero dei Lavori pubblici (Dispaccio N. 11029, 10 dicembre 1869 al signor Prefetto di Udine) delegò i signori ispettori Marsano e Baggiani ad eseguire una visita superlocale alle due linee, dalla cui missione risultò essere la linea per la valle del Degano al monte Croce bensì preferibile all'altra per la valle del Tagliamento al monte Mauria, ma non possedere però nemmeno essa i requisiti voluti dalla legge per potersene sostenere la classificazione fra le nazionali. E sappiamo quindi quello che sa il signor Beorchia e che sanno i suoi convalligiani, sappiamo che il malcontento dei loro *campanili*, la loro alleanza con quel del Cadore, il combinato loro lavorio per intorbidare le cose al Senato, portarono per triste frutto che la strada nazionale non la ebbero poscia nè essi nè quei della valle del Degano, e quel che è peggio che ne rimasero privi eziandio tutti i Carnici per tutto quel tratto importante che dai Piani di Portis va al bivio di Villasantina.

E ciò tutto sapendo, noi nel nostro concetto, coi nostri principii, credevamo che a codesta poco illustre storia il signor Beorchia non dovesse pensarci più che con resipiscenza, credevamo anche che gli potesse piacere di vederla posta in oblio, e fummo anzi tanto ingenui da supporre perfino che il signor Beorchia potesse saperci grado del nostro silenzio, della delicatezza che noi dimostrammo nel nostro primo articolo, coll'astenerci dal denunciare e stigmatizzare, come merita, la poco edificante condotta dei collegati della valle superiore del Tagliamento e del Cadore, condotta che recava sì grave danno alla Carnia, e per avventura alla Provincia, se, con l'esecuzione d'ufficio minacciata dal Governo, la linea dai Piani di Portis per la valle del Degano e Sappada al monte Croce (che stava per essere definitivamente dichiarata nazionale, ove la si avesse lasciata correre tranquilla) dovesse passare a spese della Provincia. — Il signor Paolo dott. Beorchia Nigris credette invece di quel nostro delicato riserbo, del nostro silenzio farci grave addebito, ma per questo noi non vogliamo muovere doglianza di sorta; quello che ci dispiace piuttosto si è che il signor Beorchia ci abbia, come si suol dire, tirati proprio pei capelli; che ci abbia nostro malgrado costretti a stendere in piazza un bucato che noi desideravamo venisse dai signori Beorchia e compagni fatto ed asciugato in casa.

Del resto si persuadano pure i signori Beorchia e Marioni, che noi non siamo in fondo quegli avversarii accaniti delle loro strade che essi ci suppongono: prova ne sia il linguaggio che tenemmo al Consiglio allorquando questo veniva chiamato una seconda volta a pronunciarsi sulla classificazione delle strade (Atti del Consiglio provinciale — anno 1870 — pagini 53 e 54) — In quell'occasione noi propugnammo la convenienza che la Provincia debba, ove ne emerga il bisogno, concorrere in misure eque e ragionevoli nelle spese delle comunicazioni stradali delle vallate della Carnia; e questo siamo e saremo pronti e con la debole nostra parola e col nostro voto a propugnare ed appoggiare tutte le volte che se ne presenti il caso, non già per la Carnia soltanto, ma sibbene indistintamente per tutte le regioni della Provincia, e ciò indipendentemente da ogni coartazione governativa, e senza bisogno di transazioni.

O. F.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Il signor Thiers è assai scaduto nelle grazie del Vaticano. Poco tempo fa lo portavano alle stelle: oggi ne dicono roba da chiodi. Cominciarono a perdergli il credito, quando giunse qui il marchese di Seyve a stabilire gli uffici della legazione: glielo hanno tolto interamente oggi che sanno in modo non equivoco che gl'indugi alla venuta del signor Goulard non accennano, nè punto nè poco, a considerazioni politiche. Ma ora hanno, o credono avere, un nuovo motivo di malmenare il signor Thiers; non credono avere più bisogno di lui, e sono persuasi che fra poco egli sarà rovesciato, ed Enrico V andrà a sedere sul trono di Francia. Il recente manifesto del conte di Chambord ha fatto rinverdire queste speranze, o, dir meglio, queste puerili illusioni. Sono disposizioni di spirito curiose assai, le quali vanno notate, e che non indicano in coloro che le hanno uno sviluppo molto grande di senso pratico, nè certa cognizione molto profonda della vera condizione delle cose in Francia ed in Europa.

Si può pigliare molto sul serio gente, la quale s'imagina che davvero davvero il conte di Chambord sta per risalire sul trono di Francia, e che la dimane stessa del giorno nel quale questo grande avvenimento sarà succeduto, invierà falangi di soldati e poderosi navigli a Roma ed a Civitavecchia per ristabilire il cessato Governo temporale del Papa? Uno straniero imparziale e di pacato giudizio, e che vede qualche volta quei signori del Vaticano, diceva ieri sera a questo proposito ad un mio amico: «vivono in un mondo a parte: credono a tutto fuorchè a ciò che dovrebbero credere.

ESTERO

Austria. Un carteggio viennese della *Gazzetta d'Augusta* così smentice la diceria dataci ieri, con riserva, dal *Progresso*:

Il conte Beust sembra non poter più sfuggire alla sorte di veder quotidianamente la stampa occuparsi di lui. Ora si vuole che egli si rechi a Roma con una missione diplomatica e precisamente come uomo di fiducia dell'imperatore. Giudicherei superfluo di fare anche sola menzione di questa voce ridicola, se la circostanza che il conte Beust in realtà si reca prossimamente in Italia non potesse venir presa a pretesto per spacciare come credibile quella notizia. È vero che il conte Beust si reca in Italia, ma non per affari politici e soltanto per accompagnare la sua famiglia che vuol passare l'inverno in paesi meridionali. Il conte Beust si porrà presto in viaggio, e partendo da Salisburgo, ritornerà a Londra per la via indiretta dell'Italia.

Francia. Scrivono da Parigi alla *Persev.*

Abbiamo avuto ieri alla Camera la prefazione della tempesta clericale che ci si addensa sul capo, senza grande nostra apprensione, del resto. Il candidato retrivo eletto in Savoja pare debba il suo trionfo agli sforzi di monsignore di Chambery, di cui a suo tempo v'accennai la circolare. Ieri i repubblicani chiedevano appunto, per questa intromissione di un funzionario dello Stato, che s'aprisse un'inchiesta. Fu questa l'occasione del partito clericale di darci, come vi dissi, un *avant-goût* delle amenità che c'indirizzerà, nella grande giornata che ci minaccia. Un giovane savojardo, che porta un nome noto nel Parlamento subalpino, il conte di Costa de Beauregard ha sostenuto il deputato eletto, con un'acrimonia incredibile, e colse l'occasione per dichiarare con poco buon gusto che i suoi si sono separati dall'Italia perchè sono cattolicissimi, e non vollero seguirla sulla strada di Roma. «L'ingenuo difensore del candidato democratico credette di scoprirne la causa, dicendo che «il signor Jacquemont aveva saputo attirarsi l'amicizia del signor di Cavour, che se n'intendeva in fatto di uomini». — Bella raccomandazione! — gli risposero schernendolo i destri. Il signor Grange, candidato eletto, fu convalidato a grande maggioranza.

— Leggesi nella *Patrie*:

Si è parlato di un manifesto dell'ex-imperatore Napoleone III al popolo francese e all'esercito.

Se devesi prestar fede alle dicerie questo manifesto verrebbe pubblicato in Corsica; ma sarebbe indirizzato non già alla Nazione francese, sibbene ai Corsi: uno dei deputati di quel dipartimento sarebbe incaricato di presentarmelo.

— Il grande avvenimento politico del giorno è, a Parigi, la rappresentazione di una commedia di Sardou, intitolata *Rabagas*, che venne data il 1° febbraio al teatro del Vaudeville. La commedia, imitata da Aristofane, è una satira sanguinosa contro il partito rivoluzionario. Rabagas è un demagogo che dopo aver suscitato una rivoluzione in uno Stato microscopico, riesce a divenir primo ministro e ricorre alla cavalleria ed ai cannoni per tener queti i suoi antichi correligionari politici. In teatro nacquero gravi disordini, provocati dagli applausi e dai fischi con cui gli spettatori, secondo il partito a cui appartengono, accolsero le parole degli attori. Anche sui boulevards nacquero delle risse in seguito a discussioni sul merito della commedia.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Lavori del Censimento

Classificazione della popolazione

Fatto lo spoglio di tutte le schede del Comune, tenendo distinti i mazzi delle cartoline per ciascuna Frazione; e riconosciuto, che il numero delle cartoline per ogni Frazione corrisponde al numero totale dei presenti della Frazione medesima quale è già stato esposto sul modello G; si dovrà addivenire alle classificazioni per età, per stato civile, ecc.

Eziandio per questa operazione può giovare di non riunire ancora tutti i mazzi delle cartoline delle diverse Frazioni e di procedere ancora la Frazione per Frazione, (salvo le Frazioni molto piccole, che potrebbero essere riunite addirittura).

Volendo procedere in questo modo sarà necessario di tener nota dei risultati numerici di ogni classificazione effettuata per ogni Frazione. E per tener questa nota con regolarità e facilità sarebbe conveniente, che per ogni Frazione si facessero scritturazioni analoghe a quelle, che si devono compiere poi per la popolazione di tutto il Comune. Cioè per ogni età della popolazione di ogni Frazione si scriveranno i rispettivi numeri in un quadretto modello J., per ogni professione della popolazione di ogni Frazione si scriveranno i rispettivi numeri in un quadretto modello K; e parimenti poi in un quadretto modello L. Però bisognerà preparare ogni quadretto in modo che possa contenere distintamente le scritturazioni relative a tutte le diverse Frazioni. Così uno dei quadretti del modello J potrà essere riempito, per esempio, come segue:

Comune di

		Età di 29 anni	Maschi	Femmine
Celibi	(1.ª)	Frazione di	3	4
	(2.ª)	Frazione di	2	2
	(3.ª)	Frazione di	2	3
		Totale	7	9
Coniugati	(1.ª)	Frazione di	4	4
	(2.ª)	Frazione di	3	4
	(3.ª)	Frazione di	3	3
		Totale	10	11
Vedovi ecc. ecc.				

Secondo questa traccia i sigg. Segretarii sapranno formare anche i quadretti modello K. e modello L.

I diversi totali, che così appariranno su questi quadretti costituiranno esattamente i risultati da trascriversi poi sui quadretti proprii del registro di popolazione del Comune.

Intanto il metodo qui proposto riescirà anche più semplice per la popolazione delle prime età, le quali si riferiscono a soli *celibi* e a soli coloro che *non sanno leggere.*

Dove si abbiano molte Frazioni, sicchè non basti il quadretto che si potrebbe formare sopra la facciata di un foglio, converrà piegare la carta in due fogli e sopra la facciata del primo foglio adattare la prima metà, e sopra la facciata del secondo foglio adattare la seconda metà del quadretto. Quando ciò non bastasse nemmeno, si potrebbero riunire le Frazioni più piccole, come ho già accennato.

Udine 4 febbraio 1872.

Il Commissario del Censimento
Luigi Rameri.

Gli esami di Ajuto-Agente delle Imposte nella nostra Provincia.

Su ventiotto candidati presentati a subire gli esami di Ajuto-Agente delle Imposte nella nostra Provincia, *quattro* soli furono promossi e nominati.

Questa cifra è da per se stessa sin troppo eloquente per giudicare, senza tema di cadere in errore, che la Commissione Centrale procedè con un rigore veramente straordinario.

Diffatti a noi consta da attendibilissima fonte che sorsero degli screzj vivissimi nel seno della Commissione stessa, la quale, divagando in un mare di dispareri ed apprezzamenti diversi, finì col render vittime una quantità di giovanotti del tutto degni di coprire i quasi 300 posti tutt'ora vacanti.

Nella nostra Provincia non si ebbe mai a lamentare esito così infelice in fatto di esami. La maggior parte dei giovani accorsi a prestare questo esame, ci consta che erano dei più provetti e pratici conoscitori dell'applicazione delle varie tasse nel ramo finanziario; e quasi tutti fecero brillanti esami a voce.

Ciò riesce davvero sconfortante, e con questo precedente si preclude in avvenire l'adito ai giovani per concorrere animosi a spendere il loro tempo in studj astrusi e penosi per ottenerne un esito così infelice.

Passeremo poi sotto silenzio il modo ed i criterj con cui si condusse la Commissione nella scelta dei temi in iscritto; basti solo l'accennare, per mero incidente, che nel tema di Ricchezza Mobile applicato a caso pratico, e fatto esaminare da distintissime capacità finanziarie, sortirono i più disperati apprezzamenti, e non uno arrivò a dare quel giusto risultato che, pur si ha il diritto di attendersi, quando un tema non lasci campo a poetiche argomentazioni, contrarie del tutto alla pratica applicazione.

Non possiamo quindi a meno di rappresentare alla solerte vigilanza del Direttore Generale delle Imposte Dirette il presente caso, degno certamente di tutta la sua attenzione.

Il nostro concittadino dott. Lazzarini ha fatto rappresentare a Venezia dalla Compagnia Morolin una sua commedia intitolata *Il curato d'Altornia*. L'esito di questa commedia è stato lietissimo, avendosene voluta la replica. I giornali di Venezia ne parlano con lode e fra gli altri il *Tempo* osserva che in essa si riscontra il bel dialogo, scene vivaci, e interesse sempre crescente. Noi ci congratuliamo coll'egregio nostro concittadino per questo successo ben lusinghiero, esprimendo il desiderio e la fiducia che un esito eguale si abbia anche la nuova commedia da lui spedita per la rappresentazione al bravo sig. Morolin.

Sul prof. Businelli, uno degli egregi friulani che onorano al di fuori la piccola patria, leggiamo nel *Panaro* giornale di Modena: Lo *Studente* ripeteva testè con parole di vivo rammarico la notizia del trasloco dell'on. professore d'oculistica nella nostra Università. Notizie nostre particolari oggi ci assicurano che il prof. *Businelli* non lascierà per ora la nostra Università. È vero che la Facoltà medica di Padova lo aveva prescelto fra 5 aspiranti per supplire a quella Cattedra d'Oculistica, ma il Ministro per non spostare un insegnante utile all'Università modenese a metà quasi dell'anno scolastico, invitò il Direttore dello studio medico di Padova a provvedere altrimenti per questi pochi mesi e fece pervenire nello stesso tempo al prof. Businelli una lettera d'ufficio assai onorifica, la quale lo determinò a rimanere ancora fra noi.

Società della Mascherata Udinese pel Carnevale 1872.

AVVISO.

La Società della Mascherata Udinese pel Carnevale 1872 avvisa tutti i signori Socj, che desiderano formare parte della Mascherata, che verrà data il dì 11 corrente, a voler portarsi all'Ufficio della Presidenza, sito sotto il Porticato di S. Giovanni, onde ottenere la relativa inscrizione, che resta aperta da oggi a tutto domani 7 corrente.

Udine 6 Febbraio 1872.

La Presidenza
R. Antonini
M. Bardusco.

Il Segretario
Marchiolli.

— Domani pubblicheremo il Programma della Mascherata.

Veglione. L'Impresa si pregia di render noto che domani a sera, ultimo mercoledì di carnovale, avrà luogo al Teatro Minerva un grande veglione mascherato.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 1 febbraio pubblica:

1. Un R. decreto del 14 gennaio che autorizza la Banca provinciale sedente in Genova.
2. Un R. decreto del 10 gennaio che stabilisce il riparto del contingente di 50,000 uomini di 1.a categoria per la leva sui nati del 1851.
3. Nomine e promozioni nell'Ordine della Corona d'Italia.
4. Disposizioni nel personale della pubblica istruzione e nel personale giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 febbraio pubblica:

1. Regio decreto, 4 gennaio, che instituisce a Forlì una stazione agraria di prova.
2. Regio decreto, 14 gennaio, che riordina il ministero della marina.
3. Disposizioni nel personale insegnante, nel personale giudiziario ed in quello della regia marina.

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 febbraio pubblica:

1. R. decreto 30 dicembre, con cui è istituita in Roma una stazione agraria di prova, annessa all'istituto tecnico.
2. R. decreto 24 ottobre, preceduto da Relazione al Re, col quale si modifica l'organizzazione dell'istituto forestale di Vallombrosa.
3. R. decreto 14 gennaio, con cui è autorizzata la Società generale di credito agrario sedente in Roma.
4. Nomine nel personale militare.
5. Tabella graduale dei candidati ai posti di *aiuto agente* delle imposte dirette e del catasto, che furono riconosciuti idonei negli esami sostenuti nei giorni 4 e 6 dicembre 1871.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggesi nel *Diritto*:

I deputati Pecile, Valerio, Maurogonato ed altri hanno presentata una domanda d'interpellanza al ministro dei lavori pubblici per sapere se e quando il Governo intenda di provvedere alla congiunzione delle strade ferrate italiane colle strade centrali dell'Austria, ossia colla Rodolfiana per la Pontebba.

L'interpellanza sarà svolta al prossimo riaprirsi delle sedute.

— La *Gazzetta di Roma* scrive:

Corre voce che in seguito al voto contrario dato dalla Camera al progetto di legge sull'ordinamento forestale, l'onorevole Castagnola intenda lasciare il portafoglio dell'agricoltura, industria e commercio.

— Il *Fanfulla* scrive:

Invece della consueta Cappella papale della Purificazione, quest'anno il Santo Padre ha celebrato privatamente la messa. La distribuzione delle candele al Collegio dei Cardinali ed al Corpo diplomatico, è stata fatta anch'essa privatamente.

L'offerta dei ceri che i generali e gli altri capi d'Ordine hanno consuetudine di fare al Santo Padre, seguì il costume tradizionale.

Pio IX non ha recitato alcun discorso.

— Crediamo opportuno di dare le seguenti informazioni che completano quelle già pubblicate sulle deliberazioni della Giunta dei XV.

La Giunta ha consentito al ministro la emissione dei 300 milioni; ha deliberato che la conversione del prestito nazionale venga fatta *à forfait* ed aumentando a 200 milioni il capitale della Banca; ha consentito ad affidare il servizio della tesoreria ai quattro istituti di credito, purchè il Banco di Napoli rimanga ciò che è per quanto concerne le sue funzioni locali, ma nel rimanente abbia un Consiglio amministrativo composto in maggioranza di delegati del Governo; ha sospeso la tassa sui tessuti e la modificazione della tassa di registro e bollo; ha respinto la tassa sul caffè, e accettato quella sul petrolio.

I Relatori nominati sono Maurogonato per l'omissione dei trecento milioni, e per le obbligazioni ecclesiastiche; Messedaglia per la conversione del prestito nazionale; Spaventa per il servizio di Tesoreria; Villa Pernice per le modificazioni doganali; Peruzzi pei crediti dei comuni; Raeli per la repressione del contrabbando; Torrigiani pei porti franchi; relatore generale è Minghetti.

— Ci scrivono da Roma che Sua Maestà il Re dopo il gran pranzo militare che deve aver luogo questa sera al Quirinale partirà per Napoli. Il Re tornerà in Roma il 10 febbraio per passarvi gli ultimi tre giorni del carnevale. (*Gazz. d'It.*)

— Il *Journal de Bruxelles* pubblica la seguente notizia:

Come il ministro belga è stato l'ultimo a seguire a Roma il sovrano, presso il quale è inviato, così anche la cancelleria della legazione belga sarà stata l'ultima a trasferirvisi. Essa vi è affidata alla custodia di un segretario, ed il ministro, che *risiede ancora a Firenze*, è stato invitato a ritornare nel Belgio, dove avrà occasione di conferire col Governo circa la situazione delle cose in Italia.

— L'*Union dell'Ouest*, foglio clericale francese, ma che ordinariamente è bene informato, annunzia che monsignor Dupanloup ha comunicato a vari deputati un dispaccio da Roma ove è detto che il papa avrebbe di nuovo e con insistenza manifestato il suo desiderio di lasciare la città eterna. Il cardinale Antonelli si sforzerebbe di dissuaderlo dall'adottare questo partito estremo.

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

Roma, 5. La Banca anglo-austriaca e il suo gruppo finanziario fecero una convenzione con un gruppo di banchieri italiani ed esteri per la fondazione d'una Banca austro-italiana col capitale di 50 milioni. La sottoscrizione è prossima a Vienna e in Italia.

Londra, 5. Credesi che il Messaggio Reale che sarà letto domani, eccettuata la vertenza dell'*Alabama*, nulla conterrà di grande importanza.

Il *Daily-News* pubblica un dispaccio da Nuova-Yorck 3 febbraio, il quale dice che Fisch smentisce che sono aperte trattative per sospendere l'arbitrato di Ginevra.

Il Governo americano non prevede che tale passo sia fatto dall'Inghilterra.

Parigi, 5. Il *Journal Officiel* reca la dimissione di Perier. Ieri si è costituita la Banca franco-olandese col concorso del *Comptoir d'escompte*, con un capitale di 150 milioni.

Vienna, 5. La *Gazzetta di Bonn* reca: I professori Hilgers, Knoodt, Beusch e Langen ricevettero l'*ultimatum* dell'arcivescovo di Colonia, che minaccia la scomunica in caso che non si sottomettano al dogma dell'infallibilità.

Costantinopoli, 4. Alle ore 10 e 1/4 di sera apparve un'aurora boreale, rimarchevole per la sua straordinaria magnificenza. Dopo un'ora e mezza cominciò a diminuire.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

5 Febbraio 1872	ORE 9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	759.2	759.2	760.2
Umidità relativa . .	65	37	65
Stato del Cielo . .	coperto	quasi cop.	coperto
Acqua cadente . m.m.	—	—	—
Vento { direzione . .	—	—	—
Vento { forza . .	—	—	—
Termometro centigrado	3.7	6.0	4.7

Temperatura { massima 7.8
Temperatura { minima 2.3
Temperatura minima all'aperto 1.2

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 5. Francese 57.05; Italiano 67.80, Ferrovie Lombardo-Veneto 490.—; Obbligazioni Lombarde-Venete 253.50; Ferrovie Romane —.—, Obbligazioni Romane 182.25; Obbligazioni Ferrovie Vitt. Em. 1863 199.25; Meridionali 208.50, Cambi Italia 7.—, Mobiliare —.—, Obbligazioni tabacchi 475.—, Azioni tabacchi —.—; Prestito 92.35, Londra a vista 25.51; Aggio oro per mille 7.25.

Berlino, 5. Austr. 240.5/8; lomb. 127.5/8, viglietti di credito —.—, viglietti —.—, —.— viglietti 1864 —.— azioni 203.5/8; cambio Vienna —.— rendita italiana 66.5/8, banca austriaca —.— tabacchi —.— Raab Graz —.— Chiusa migliore.

FIRENZE, 5 febbraio

Rendita	73.77.1/2	Azioni tabacchi	724.—
» fine cont.	—.—	Banca Naz. it. (nominale)	4000
Oro	21.61.—	Azioni ferrov. merid.	452.—
Londra	27.24.—	Obbligaz. » »	228.—
Parigi	107.30.—	Buoni	530.—
Prestito nazionale	87.30.—	Obbligazioni eccl.	—.—
» ex coupon	—.—	Banca Toscana	1831.50
Obbligazioni tabacchi	512.—		

VENEZIA, 5 febbraio

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI		da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio		73.20.—	73.30.—
Prestito nazionale 1866	cont. g. 1 apr.	86.80.—	86.90.—
» »	fin corr. »	—.—	—.—
Azioni Stabil. mercant. di	L. 900	—.—	—.—
» Comp. di comm. di	L. 1000	—.—	—.—
VALUTE		**da**	**a**
Pezzi da 20 franchi		21.52.—	21.54.—
Banconote austriache		—.—.—	—.—.—
Venezia e piazza d'Italia.		**da**	**a**
della Banca nazionale		5—0/0	—.—.—
dello Stabilimento mercantile		4 3/4 0/0	—.—.—

TRIESTE, 5 febbraio

Zecchini imperiali	fior.	5.36.—	5.37.—
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.01.1/2	9.02.1/2
Sovrane inglesi	»	11.34 —	11.35 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	111.65	111.75
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 3 febbr. al 5 febbr.

Metalliche 5 per cento	fior	63.05	63.—
Prestito Nazionale	»	71.80	71.20
» 1860	»	104.75	104.—
Azioni della Banca Nazionale	»	865.—	861.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	345.80	344.50
Londra per 10 lire sterline	»	113.30	113.10
Argento	»	111.75	111.50
Zecchini imperiali	»	5.41.—	5.39 —
Da 20 franchi	»	9.02.1/2	9.—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 6 febbraio

Frumento	(ettolitro)	it. L.	23.69	ad it. L.	25.—
Granoturco	»	»	15.97	»	17.36
» foresto	»	»	—.—	»	—.—
Segala	»	»	15.70	»	15.80
Avena in Città	» rasato	»	8.60	»	8.70
Spelta	»	»	—.—	»	30.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	28.—
» da pilare	»	»	—.—	»	14.40
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	9.50
Miglio	»	»	—.—	»	13.40
Mistura nuova	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	8.30
Lenti il chilogr. 100		»	—.—	»	31.50
Fagiuoli comuni	»	»	21.50	»	22.—
» carnielli e schiavi		»	27.50	»	27.90
Fava		»	—.—	»	—.—
Castagne in Città	rasato	»	15.60	»	15.90

Orario della ferrovia

ARRIVI da Venezia	ARRIVI da Trieste	PARTENZE per Venezia	PARTENZE per Trieste
2.28 ant.	1.36 ant.	2.30 ant.	3.10 ant.
10.35 »	10.54 »	5.30 »	6.— »
2.30 pom.	9.20 pom.	11.41 »	3.— pom.
9.04 »		4.25 pom.	

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

N. 33 — 3

Collegio Provinciale Uccellis IN UDINE

AVVISO DI CONCORSO

In esito a deliberazione del Consiglio di Direzione di questo Collegio femminile viene aperto il concorso

a) ad un posto di Maestra di lavori pel corso elementare,

b) ad un posto di Maestra-assistente.

Condizioni di concorso

1. L'emolumento della Maestra di lavori è di L. 600 annue, quello della Maestra-assistente di annue L. 300, pagabili in rate mensili postecipate decorribilmente dal giorno in che la titolare assume l'effettivo esercizio delle sue mansioni;

2. Oltre a ciò le insegnanti del Collegio Uccellis, comprese le Maestre-assistenti, conseguono dal Collegio l'alloggio, il vitto, la cura medica e le medicine, i bagni semplici nella stagione estiva, ed il bucato;

3. Le insegnanti e le assistenti come sopra dimorano nell'Istituto, hanno un giorno al mese di libero per uscire; nei mesi di settembre ed ottobre dai 20 ai 30 giorni di vacanza continui;

4. Oltrecchè alla parte didattica sono tenute nei limiti e colle norme degli Statuti e sotto l'immediata dipendenza della Direzione del Collegio a prestarsi nella parte disciplinare ed educativa delle allieve in qualità d'Istitutrici;

5. Le aspiranti devono produrre Istanza alla Direzione del Collegio Provinciale Uccellis in Udine entro il 20 febbraio p. v. corredata dei seguenti documenti:

a) Certificato di nascita,
b) id. di sana costituzione fisica adatta al magistero,
c) id. di vaccinazione, o di subito vajuolo naturale,
d) id. di moralità rilasciato dall'Autorità Municipale per l'ultimo quinquennio almeno,
e) Fedine penali,
inoltre per la Maestra-assistente
f) Patente di idoneità all'insegnamento elementare, almeno di grado inferiore;
ed invece per la Maestra di lavori donneschi
g) Documenti pubblici o privati legalizzati da Autorità competente ed altri mezzi diretti a provare la indubbia capacità all'insegnamento dei lavori medesimi.

6. La nomina spetta al Consiglio di Direzione ed è operativa per un triennio, salva riconferma all'espiro di detta epoca.

Udine, 29 gennaio 1872.

Per il Consiglio di Direzione
G. MALISANI

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 115 — 1

REGNO D'ITALIA

Il Municipio di Buja

RENDE NOTO

I. Che dietro disposizioni di massima alla residenza Municipale nel giorno di giovedì, sarà li 15 febbraio alle ore 9 antim. si terrà esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente l'impresa della riduzione del piazzale per il mercato di bovini.

II. Che l'asta sarà aperta sul dato regolatore di l. 1789.64.

III. Che ciascun aspirante all'atto dell'offerta dovrà cautare l'asta mediante il deposito di l. 178.96.

IV. Che la delibera è vincolata all'approvazione della Superiorità tutoria, la quale se trovasse del Comunale interesse potrà ordinare nuovi esperimenti, restando nullameno l'ultimo offerente obbligato a mantenere la sua offerta.

V. Che seguita la delibera, non si accetteranno migliorie.

VI. Che i capitoli d'appalto sono fino d'ora ostensibili a chiunque presso questo Ufficio Municipale.

Dall'Ufficio Municipale di Buja,
li 30 gennaio 1872.

Il Sindaco
E. Pauluzzi.

La Giunta
P. Pietro Vezzio.

Il Segretario
D. Asquini.

ATTI GIUDIZIARII

N. 134. R. Corrisp. — 3

Avviso

Il Cancelliere della Pretura di S. Vito al Tagliamento, avverte che, dal primo Marzo p. v. in avanti le udienze civili si terranno nei giorni di Lunedì e Mercoledì di ogni settimana.

Dalla Cancelleria della R. Pretura
S. Vito, 1° Febbraio 1872.

Il Cancelliere
Fogolini

Sunto di citazione

Io sottoscritto Antonio Brusegani usciere addetto al R. Tribunale civile d'Udine notifico al sig. Pietro q.m Giuseppe Antonio Magistris, era negoziante in Udine, ed ora assente e d'ignota dimora, che dalla Ditta mercantile in istralcio Errera e Levi di Trieste, rappresentata dal suo liquidatore sig. Angelo di B. Errera di Venezia, e questi in giudizio dall'avv. D.r Giacomo Levi d'Udine, presso cui elesse domicilio, fu con atto odierno, e colle forme volute dagli articoli 141 C. P. C. e 186 R. G. G. citato a comparire all'udienza fissa del detto Tribunale nel giorno 10 febbraio corrente alle ore 10 ant., onde sentir pronunciare in confronto suo e dei competiti sig. Giovanni fu Antonio Pividori detto Bonat e Giuseppe fu Giuseppe Morgante, possidenti, domiciliati il sig. Pividori in Tarcento ed il sig. Morgante in Collalto della Soima, la divisione in due parti eguali degli immobili descritti nel suavvertito atto di citazione, posti nel Comune censuario di Magnano ed uniti, e ciò a spese della Ditta instante, salva rifusione sul prezzo della futura delibera all'asta, con assegnazione d'una delle dette parti al nome di esso sig. Magistris, e con delegazione d'un Notajo che a mente dell'articolo 888 C. P. C. proceda alle relative operazioni con assistenza, al caso, di perito; — ritenuta l'emananda sentenza provvisoriamente esecutiva non ostante opposizione od appello, e senza cauzione.

Contemporaneamente gli notifico che appiè dell'atto suavvertito di citazione sta l'ordinanza 20 gennaio p. p. tanto della Camera di consiglio del preripetuto R. Tribunale, sezione I, con cui nominò in rappresentante il sig. Avvocato D.r Giuseppe Piccini di qui, quanto dell'illustrissimo sig. Presidente del Tribunale stesso che abbreviò il termine a comparire.

Per ultimo gli notifico che una copia della detta citazione colla sottopostavi ordinanza ho consegnata al detto suo rappresentante, e che altra eguale copia ho consegnata al Ministero pubblico.

Il presente sunto fu da me usciere consegnato, perchè sia inserito nel *Giornale di Udine*, al sig. Giovanni Rizzardi, parlando con lui.

Udine quest'oggi 4 febbraio 1872.

Antonio Brusegani Usciere.

REALE FARMACIA
CHIMICA E DROGHERIA FARMACEUTICA
A. FILIPPUZZI UDINE

Deposito della

FARINA MESSICANA

DEL Dottor BENITO DEL RIO DI MESSICO

impiegata con successo nelle seguenti malattie:

1. La Consunzione.
2. La Bronchite e Laringite cronica.
3. L'Anemia (povertà di sangue).
4. Il Catarro polmonare.
5. La Paraplegia nei Bambini.
6. Le malattie delle ossa e del midollo spinale.
7. Lo spossamento nelle nutrici, e per riparare le forze dei Bambini esauste dal troppo rapido sviluppo.
8. La scrofola, ed il rachitismo.

Di tutti i mali che affliggono l'umanità, non ve n'ha alcuno che faccia tante vittime quanto le affezioni di petto. Da più d'un secolo tutti i principii della scienza s'accordano nel dire che **sopra 10 decessi** prematuri, **5 almeno sono causati** da questo terribile flagello. Queste malattie, lungi dal diminuire, non hanno fatto che accrescere fino a quest'ultimi anni, perchè la medicina è sempre stata impotente a guarirle.

Oggi, grazie al sistema del D.r *Benito del Rio*, e mediante la sua scoperta, la guarigione di tutte le affezioni di petto per mezzo della **Farina Messicana**, è un fatto compiuto.

ACQUA COOBATA

DI

FIOR D'ARANCIO

DELLA

RIVIERA DI NIZZA

distillata a vapore

tanto vantaggiosa

negli spasmi, nei deliqui e nelle convulsioni

Lire it. 1 al flacon.

In cinque anni più di 100,000 ammalati guariti

possono affermare che questa preziosa scoperta è un fatto acquistato alla scienza.

La **Farina Messicana** del D.r *Benito del Rio* è un alimento sano, fortificante e riparatore per eccellenza, che piace al gusto di tutti gli ammalati, a causa dei diversi modi nei quali essa può venir presa. Oggi molti eminenti medici raccomandano la **Farina Messicana** ai vecchi spossati, ai convalescenti, ai ragazzi deboli, linfatici, a causa delle eminenti sue proprietà toniche e digestive.

Il propagatore R. BARLERIN, depositario generale Chimico-Farmacista, graduato in medicina, laureato dell'Accademia nazionale, e dall'Istituto scientifico dei due Mondi. Rappresentato, in Italia da *G. Lattuada e De-Bernardi* di Milano, e da **A. Filippuzzi** in *Udine*.

PRONTA GUARIGIONE

DEI

GELONI

(Vulgo Buganze)

in tre giorni

Uso

Alla sera andando a letto si stropicciano ripetutamente mano o piedi avendo cura di coprire le parti imbevute con stoffa e pelle di guanto.

Deposito e Fabbrica in Udine FARMACIA REALE

Cent. 65 alla bottiglia

Non confondere la Farina Messicana colla Revalenta Arabica Du - Barry

Pastiglie Pettorali dell' Hermita di Spagna

Calmanti e sedativo della tosse. Scatola L. 2.50.

Platae quae genere conveniunt, etiam virtute conveniunt; quae ordine naturali continentur, etiam virtute proprius accedunt. *Linnæus* Philos. Botan.

Rinomata pasta di Tridace del sig. Carlo Panerai Farmacista in Livorno.

La più celebrata pasta e di pronto effetto, nelle tossi ostinate, e pertossi, catarri, abbassamento di voci, raucedini, voci debelitate velate ecc. Prezzo alla scatola con istruzione dettagliata **Lire una.** — 22

NADA
(MIRAGGI D'IBERIA)
ED
UN LEMBO DI CIELO
DI
MEDORO SAVINI

Questi due recenti Romanzi del rinomato Scrittore, il secondo dei quali fu pubblicato nelle appendici del Giornale «FANFULLA» si trovano vendibili presso l'Amministrazione del Giornale di Udine.

LUIGI BERLETTI - UDINE

100 BIGLIETTI DA VISITA, Cartoncino Bristol stampati col sistema premiato *Leboyer* ad una sola linea, per **L. 2.**

Ogni linea, oppure corona, aumenta di Cent. **50.**

Le commissioni vengono eseguite in giornata. Quelle d'un numero inferiore di cento Biglietti, non vengono evase.

NB. Cartoncini Bristol finissimi, aumentano i prezzi suesposti di L. —.50
Cartoncini Madreperla, o con fondo colorato » 2.50
Cartoncini Marmo-Porcellana, o con bordo nero » 1.50

Inviare vaglia, per ricevere i Biglietti franchi a domicilio.

NUOVO E SVARIATO ASSORTIMENTO DI ELEGANTI BIGLIETTI D'AUGURIO pel Capo d'Anno, pel giorno Onomastico, Compleanno ecc. ecc. **a prezzi modicissimi,** dai Cent **15, 20, 30** ecc. sino alle L. 2.— — 10

NUOVO SISTEMA PREMIATO LEBOYER

per la stampa in nero ed in colori d'Intestazioni commerciali e d'amministrazione, d'iniziali, Armi ecc., su Carta da lettere e Buste

LISTINO DEI PREZZI

Carta da lettere e relative Buste con due iniziali intrecciate, oppure Casato e Nome, stampato in nero od in colori, per

400 (200 fogli Quartina bianca, azzurra od in colori e) (200 Buste relative bianche od azzurre) it. L. **4.80**
400 (200 fogli Quartina satinata, batonnè o vergella e) (200 Buste porcellana) » **11.—**
400 (200 fogli Quartina pesante glacè, velina o vergella e) (200 Buste porcellana pesanti) » **9.40**
400 fogli Quadrotta bianca od azzurra come sopra » **10.—**

NB. Indicare il mezzo di spedizione; se postale, aggiungere ai prezzi suesposti il 40 per cento per l'affrancazione.

Le Commissioni devono essere accompagnate da Vaglia Postale.

Carta da lettere Quartina bianca od azzurra, velina, lineata, quadrigliata ecc. in pacchi di fogli 200 da L. 1.50 a 4.50.

Buste da lettere di tutte le forme e qualità, bianche ed azzurre, semplici e doppie, per ogni cento da cent. 60 alle L. 2.50. — 16

CONVULSIONI EPILETTICHE
(Epilesia)

per lettera **guarigione radicale e pronta**, fondata sopra numerose e lunghe esperienze.

successo garantito

per una efficacia mille volte provata — invio di franchi 30 —

M. HOLTZ
18, *Lindenstr. Berlino (Prussia)*

AVVISO INTERESSANTE
IN PESCHERIA VECCHIA N. 1037
dirimpetto la farmacia Comelli
trovasi un gran
DEPOSITO DI STIVALI FATTI
DA UOMO, DONNA E FANCIULLI
delle migliori fabbriche di Vienna, Gratz e Pest

A PREZZI FISSI

cioè: da uomo da it. L. **11.50** a **20**
» stivaloni da » **22** a **55**
» donna da » **9** a **18**
» fanciulli » **2** a **9**

Della sottoscritta firma trovansi depositi a **Venezia**
in Merceria S. Salvatore N. 4830
» S. Giuliano » 740

Le distinte qualità dei migliori pellami d'Ungheria non chè la modicità dei prezzi assicurano al sottoscritto un grande concorso.

Si assumono pure commissioni per ogni qualità di stivali.

È arrivato un grandioso assortimento di scarpe da ballo da uomo e da donna.

GIACOMO KIRSCHEN.

N.B. I prezzi sopra indicati non vengono alterati nè in più nè in meno, cioè restano quelli che sono attaccati ai relativi stivali. — 7

CONVULSIONI
EPILETTICHE
(EPILESIA)

per lettera **guarisce radicale e pronta**, fondata sopra numerose e lunghe esperienze.

successo garantito

per una efficacia mille volte provata — invio di fr. 30 —

M. Holtz
18, *Lindenstr.* (Prussia).

INJEZIONE GALENO

guarisce senza dolore fra tre giorni ogni scolo dell'uretra, anche i più invetrati.

M. Holtz Berlino, Lindenstrasse 18.

Prezzo del *flacon* con l'istruzione per servirsene franchi 8.

Udine, 1872. Tipografia Jacob e Colmegna.